

Relazione al Convegno

Il lavoro “vero” in agricoltura

Confagricoltura, 19 novembre 2009, Roma

di Serena Facello

«Iperregolati in un mondo sregolato». È questa la definizione che il Sen. Maurizio Sacconi, Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, ha dato delle imprese rappresentate da Confagricoltura, nel corso del convegno, organizzato dalla stessa confederazione, tenutosi a Roma il 19 novembre. La definizione ha il pregio di mettere in evidenza il tema centrale del convegno: le difficoltà, in termini di burocrazia e carico fiscale, che il settore agricolo, quello onesto, che opera nella regolarità, deve affrontare.

Come precisato in apertura dal Presidente dell'associazione, Federico Vecchioni, oggetto della giornata di studio e di confronto sarebbe stata esclusivamente l'impresa agricola che favorisce il lavoro “vero”, come suggerito dal titolo del convegno, quella cioè che agisce nella legalità. Questo tipo di impresa viene descritta, ed è questo il tema che accompagna tutto il convegno, nel suo rapporto con il lavoro, considerato un tema assolutamente strategico e centrale nell'attività della confederazione. Proprio in tale qualità viene rintracciata la base dei buoni rapporti che la legano al sindacato, così che, almeno nel momento politico, di definizione degli obiettivi, possano lavorare congiuntamente.

In questa sede introduttiva, il Presidente Vecchioni ha ricordato brevemente le peculiarità positive dell'impresa agricola e i problemi che essa deve affrontare. Due sono i punti di forza: le capacità, in un periodo di crisi economica, di mantenere alta l'occupazione e di riuscire ad integrare manodopera extracomunitaria, che lavora stabilmente e in maniera regolare nel settore. Un settore, quindi, assolutamente virtuoso, spesso considerato secondario nell'agenda politica, che necessiterebbe di più tutela e di protezione, attraverso, ad esempio, risorse da utilizzare per alleviare il carico contributivo, che svantaggia l'agricoltura italiana rispetto ai concorrenti degli altri Paesi dell'Unione europea, e di procedimenti burocratici semplificati per poter usare al meglio le risorse a disposizione.

Problemi e proposte sono state oggetto di analisi e confronto con gli altri interlocutori invitati al convegno, ossia istituzioni e lavoratori. Gli uni, rappresentati al più alto livello, dal Ministro Maurizio Sacconi e dal Presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua; gli altri, rappresentati da esponenti di spicco delle associazioni sindacali, in particolare Vera Lamonica (Cgil), Stefano Mantegazza (Uila-Uil), Giorgio Santini (Cisl), Renata Polverini (Ugl). La discussione è stata moderata da Enrico Cisnetto.

Dopo questa introduzione, i lavori sono iniziati con la presentazione di un'esauriente analisi del mondo del lavoro nell'agricoltura, curata da Roberto Caponi, responsabile del Servizio sindacale di Confagricoltura. L'analisi si proponeva di descrivere i lavoratori e i datori che operano nel settore attraverso una serie di dati statistici, finalizzata a mettere in discussione i luoghi comuni associati al mondo del lavoro nell'agricoltura, senza il rischio di cedere ad una impostazione ideologica.

Il primo dato messo in evidenza è che il lavoro agricolo è un lavoro stabile, che occupa i giovani e che è stato capace di accogliere e specializzare anche una percentuale alta di manodopera extracomunitaria regolare.

I lavoratori impiegati nell'agricoltura sono stati, nel 2008, circa 1.085.000, di cui, tolti i 35.000 quadri e dirigenti, 117.000 operai a tempo indeterminato e 933.000 operai a termine. È vero, quindi, che quest'ultima categoria è prevalente dal momento che, per propria natura, l'agricoltura ha una

forte componente di stagionalità ma riesce ad impiegare anche i lavoratori a termine in maniera stabile e strutturale (basti pensare che 530.000 di questi lavoratori presta la propria opera per un numero di giornate annue comprese fra le 101 e le 312). Per quanto riguarda la manodopera extracomunitaria, che costituisce il 10% della forza lavoro, quasi il 20% è assunto a tempo indeterminato. Risulta sorprendente anche il dato sull'età media, visto che circa la metà dei lavoratori è sotto i 39 anni.

I datori di lavoro operano per lo più (circa 133.000 su 210.000 aziende) attraverso ditte in economia, ossia imprese che soddisfano il proprio fabbisogno lavorativo attraverso manodopera dipendente ma viene rilevata la tendenza, che costituisce, quindi, presumibilmente, il futuro del settore, ad operare invece in regime di società.

Un dato che si voluto enfatizzare, è quello della sicurezza del lavoro agricolo. Come dimostrato anche dai dati presentati dall'Inail, lo scorso 17 novembre, relativi ai primi sei mesi del 2009, il settore agricolo non appare più pericoloso degli altri e mostra un trend assolutamente confortante di diminuzione degli incidenti, soprattutto mortali.

Centrale è stato poi il tema del rapporto fra imprese che operano nella regolarità ed imprese che lavorano "in nero". I dati forniti mostravano che nell'agricoltura l'incidenza del lavoro nero non è maggiore che in altri settori e dunque non può essere considerato un tratto caratterizzante il lavoro agricolo. In questo contesto è stato mostrato apprezzamento per l'opera dell'attuale governo, in tema di vigilanza, attraverso le direttive emanate dal Ministro Sacconi nel 2008, che, incoraggiando il coordinamento fra i vari corpi ispettivi e invitando gli ispettori a concentrarsi soprattutto sulle violazioni sostanziali degli obblighi, sembrano andare nella giusta direzione per arginare il problema di una vigilanza che, nella pratica, sembra riguardare le sole imprese che già operano nella regolarità.

Infine, durante quest'intervento sono state suggerite due linee di riforma del settore. Da una parte, venire incontro all'esigenza di semplificazione di tutta la burocrazia che caratterizza il rapporto di lavoro. L'importanza del tema è stata sottolineata attraverso esempi concreti. Sono stati descritti, ad esempio, il complicato modulo di denuncia aziendale Inps e l'attuazione data al procedimento di comunicazione unica per l'avvio dell'impresa, da cui è derivato che, pur mantenendo lo stesso numero di moduli, è diventato unico solo il soggetto, la Camera di Commercio, cui vanno trasmessi. Riuscire a superare quest'ostacolo risulta prioritario anche per non trovarsi svantaggiati rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea, che sono poi i diretti concorrenti dell'Italia sul mercato. Il secondo suggerimento riguarda la necessità di abbassare i costi del lavoro, soprattutto rispetto all'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. In conclusione, si è invitato ad investire, sulla scia di altri Paesi, quali Francia e Germania, per evitare che la crisi agisca negativamente su questo settore. L'analisi ricordata ha costituito la base della tavola rotonda da cui sono emerse con chiarezza le buone relazioni sindacali e sono stati riproposti alle istituzioni i suggerimenti già avanzati da Confagricoltura, con nuovi spunti di riflessione.

Tutti gli intervenuti per le varie sigle sindacali hanno introdotto i loro contributi, mostrando apprezzamento per il momento di confronto e ricordando i vari avvisi comuni, di associazioni dei lavoratori e datoriali, che si sono succeduti nel corso degli anni (l'ultimo è di giugno 2009), a riprova del fatto che il settore agricolo è un esempio positivo anche in tema di relazioni sindacali. Ciascuno poi ha ricordato i vari problemi del settore.

In particolare, Vera Lamonica, si è concentrata sul lavoro nero, che, seppure non oggetto della giornata di studio, rappresenta ancora un grosso limite del mondo agricolo, soprattutto nel mezzogiorno. Ha invitato poi ad agire con misure preventive sulla crisi che, come dimostrato anche dai dati, comincia solo in questi ultimi mesi a farsi sentire.

Stefano Mantegazza, invece, nel suo intervento, ha ricordato l'imminente rinnovo del contratto collettivo, augurandosi un negoziato breve e il più possibile condiviso.

Da Giorgio Santini sono arrivati, poi, nuovi spunti di riflessione. Ha sensibilizzato le istituzioni rispetto al problema del rinnovo e della emissione dei permessi di soggiorno in un settore che, servendosi di molta manodopera stagionale extracomunitaria, richiederebbe una normativa più

vicina a tale peculiarità, per evitare che il sommerso diventi più conveniente per lavoratori e datori. Ha trattato poi il tema dei voucher, considerato uno strumento agile e dalla molte potenzialità, ma chiedendo particolare attenzione perché non diventi motivo di destrutturazione del mercato del lavoro.

Renata Polverini, ha centrato il proprio intervento sulla cooperazione necessaria tra associazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro. Tale cooperazione è vista come un passaggio indispensabile per arrivare alle riforme già ricordate ma soprattutto per spingere il mondo politico a dare all'agricoltura il giusto peso e la centralità che merita, in virtù degli elementi positivi che genera, in termini di occupazione femminile, dei giovani, degli extracomunitari. Ha ricordato inoltre che anche i prodotti agricoli italiani hanno costituito e costituiscono una forza per l'immagine dell'Italia. Un'ulteriore proposta è stata avanzata in tema di vigilanza, proponendo una mobilità maggiore per gli ispettori, al fine di evitare che la naturale affezione ad un territorio abbia come conseguenza un controllo meno lucido.

Tutte queste proposte sono state ascoltate ed accolte dalle istituzioni. Il Presidente Inps, in particolare, si è impegnato sia sul versante dei controlli, sia della semplificazione. Sulla vigilanza si è trovato d'accordo con i suggerimenti sul coordinamento dei corpi ispettivi e sulla centralità dei controlli sostanziali. Si è impegnato anche sulla semplificazione, pur riconoscendo che il rispetto di tutte le leggi che regolano la materia mal si concilia con la possibilità di una grande semplificazione, aprendo però uno spiraglio possibile, stante l'accordo di tutte le parti, per attuare almeno piccole riforme che vadano in questo senso; ha ricordato e rinnovato, ad esempio, il suo impegno per lavorare più in via telematica, rispetto al cartaceo. In risposta al timore espresso da Giorgio Santini sui voucher, ne ha ricordato, da una parte il successo, proprio in agricoltura (circa il 70% dei voucher venduti sono stati impiegati in questo settore), dall'altra, ha ribadito la finalità di questo strumento, come volontà di emersione e non di destrutturazione dei rapporti di lavoro, basato sulla consapevolezza che il lavoro, per essere adeguatamente tutelato, ha bisogno dell'intervento del pubblico. Anche su questo fronte si è impegnato, ricordando che, se fino ad ora la vendita è stata un po' difficile è dipeso anche dalla fase sperimentale, ma che ora, terminata tale fase, sarà più semplice sia acquistarlo, sia utilizzarlo.

A chiudere i lavori è stato l'intervento del Ministro che ha ripreso tutti i temi affrontati nella mattinata, accogliendo, per quanto possibile, i suggerimenti e le prospettive di riforma. Innanzitutto ha ribadito l'importanza dell'agricoltura, settore in cui ha ricordato il proprio impegno e le proprie preoccupazioni per quelli che ha considerato i due aspetti più negativi, ossia i problemi che vive il mezzogiorno in termini di irregolarità, e quello della sicurezza sul lavoro, per garantire più tutela. Proprio a superare questi problemi è orientata l'attività del governo in generale e, in quanto primo interessato sia per gli aspetti del lavoro che della salute, la sua personale. Ha posto in questo filone, l'impegno sugli ammortizzatori sociali e sull'attività ispettiva.

Ha suggerito poi dei meccanismi virtuosi, individuandoli nel controllo sociale e nel valore della bilateralità. Soprattutto su quest'ultima si è concentrata la parte finale del suo intervento, invitando associazioni datoriali e dei lavoratori a tutelarla ed incrementarla a livello contrattuale, non potendo renderla obbligatoria a livello legislativo, per chiari motivi costituzionali. Ne ha ricordato, infatti, le importanti funzioni, alcune per il momento solo potenziali, che ha esortato a sviluppare, quali il collocamento, la salute e sicurezza, la formazione, la previdenza e ne ha visto un possibile stimolo positivo anche per la richiesta di semplificazione.

L'unico punto su cui non ha potuto impegnarsi a nome del Governo riguarda il tema della gestione della crisi in termini di diminuzione di oneri e costo del lavoro, dati i noti vincoli della finanza pubblica nel nostro Paese. Ha mostrato però di condividere l'approccio volto, più che ad agire a licenziamenti avvenuti, preventivamente, tenendo viva la base occupazionale.

Serena Facello
Collaboratrice Adapt